

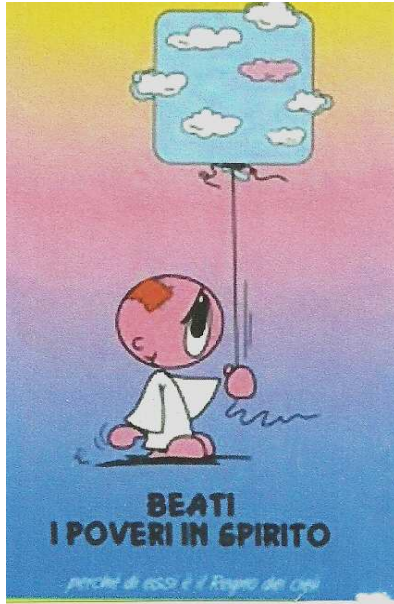


Il discorso della Montagna

“Le beatitudini”

“Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,1-12).

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli



..ma cosa avrà voluto dire Gesù con questa frase? Non penserà che essere poveri, senza soldi, sia bello?

Poveri in spirito sono coloro che sanno che non conta come si è esteriormente o quanto si ha materialmente; ciò che conta è come siamo interiormente, come ci poniamo davanti a Dio e agli uomini

Non è questione di soldi! I poveri in spirito sono il contrario dei superbi che vedono solo loro stessi, che si mettono al centro e sono invidiosi dei successi degli altri. I poveri in spirito sono gli umili, quelli che confidano solo nel Signore, quelli che si rendono conto che noi siamo piccole creature e che solo Dio è grande per cui di Lui ci dobbiamo fidare completamente come di un papà. La parola "umile" deriva dal latino "humus" che significa "terra": gli umili sono perciò coloro che sanno di essere piccoli di fronte al Signore, bassi come bassa è la terra, quelli che conoscono la loro condizione di uomo con i limiti che essa comporta per cui non si vantano a sproposito, ma sanno di avere una ricchezza immensa: Dio come Padre!

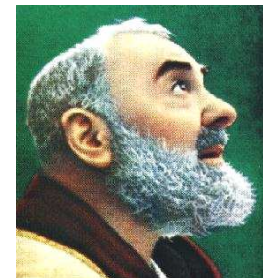
Povera in spirito è **Maria** quando dice di SI' all'angelo Gabriele. Lei è stata per tutti un grande esempio! Quando Dio l'ha scelta semplicemente si è messa nelle sue mani e non è stato certamente facile affrontare ciò che l'aspettava: riconoscendo il suo limite di creatura umana e al contrario la grandezza divina di Dio, si è affidata completamente a Lui con fede compiendo ogni sua volontà.



Povero in spirito è **Giuseppe** quando accetta di prendere con sé Maria come sua sposa.

Povero in spirito è **Gesù** nell'orto degli ulivi quando si affida completamente alla volontà di Dio

Povero in spirito è **San Francesco**, che prega Dio di esser strumento per sue mani, perché sa che solo attraverso il Signore può donarsi completamente agli altri.



Povero in spirito è **Padre Pio**, che ha portato per tutta la vita le stimmate sulle mani con umiltà, mai vantandosi per questo, sentendosi solo un piccolo testimone della grandezza di Dio!

Poveri in spirito siamo **noi** quando viviamo pensando che nulla saremmo senza Dio e che solo con Lui possiamo dare vero significato alla nostra esistenza.

Beati gli afflitti perché saranno consolati



*...ma chi sono gli afflitti?
Sono tutti quelli che soffrono
per qualche motivo: malattia,
solitudine, disperazione...*

Gli afflitti sanno però che se non si chiudono in se stessi ma si rivolgono a Dio, Lui non li abbandona! In Lui potranno trovare la forza per continuare a vivere, divenendo così testimonianza e speranza anche per gli altri.

Di fronte alla sofferenza, anche chi dice di credere in Dio può avere dubbi, farsi domande... Ecco alcuni esempi:

"Se Dio fosse davvero buono non dovrebbero esistere persone che soffrono"

"Dio esiste, ma allora perché non interviene invece di lasciar morire anche dei bambini innocenti?"

"Perché mia nonna è morta anche se io l'ho pregato di farla guarire?"

"Forse è a causa dei nostri peccati che Dio ci punisce?"

Dio non ha mai detto che non avremmo sofferto, la sofferenza fa parte della vita, anche Gesù ha molto sofferto nella sua! Dio però ha promesso che non ci lascerà mai soli, che ci starà sempre vicino. Se nel silenzio del nostro cuore ci mettiamo in suo ascolto di certo lo sentiamo, e il dolore non ci farà più così paura.

Rosanna Benzi amava vivere, è sempre stata una ragazza allegra, anche durante i lunghi 29 anni passati dentro il polmone d'acciaio che la teneva in vita.



Non ha mai perso il sorriso, era lei che dava gioia e speranza a chi le stava intorno; nonostante la sua condizione ha guidato battaglie per i diritti dei disabili, ha fondato e diretto una rivista, ha scritto due libri. Prima di morire ha detto: "Spero di lasciare di me un'immagine di donna semplice, con pregi e difetti"

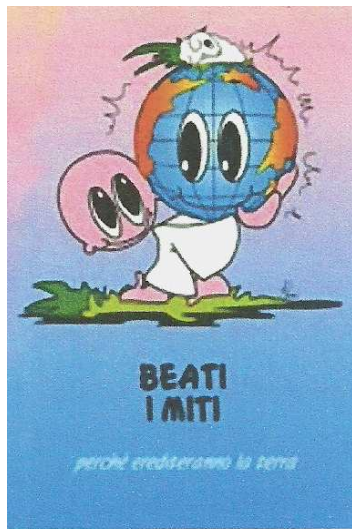
Nick Vujić è nato 28 anni fa in Australia con una rara malattia: è privo sia delle braccia che delle gambe. Le moltissime difficoltà che da subito ha incontrato nella sua vita lo portarono a soli 8 anni ad un fortissimo stato di depressione nel quale pensò persino al suicidio. Dopo aver supplicato in tutti i modi Dio di fargli crescere gli arti, iniziò a capire che la sua condizione era d'ispirazione ed esempio per molti altri, così iniziò invece a ringraziarlo per essere vivo! Cominciò a capire di non essere il solo a vivere una condizione così difficile



e così cominciò a girare il mondo per raccontare la sua storia a tutti, e chi lo ascolta rimane stupito dalla sua forza, dalla gioia di vivere che traspare dalle sue parole e dal suo sorriso!

Questa forza Nick l'ha trovata nel Signore: fa pensare quanto lui riesca ad essere così felice e invece giovani che hanno tutto si rifugiano nell'alcol e nella droga per cercare un po' di felicità...

Beati i miti perché erediteranno la terra

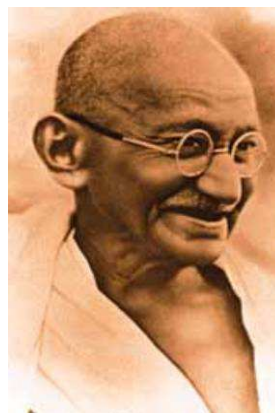


*Chi sono mai i miti?
Coloro che si fanno "montare in capo" da tutti? Che non reagiscono alle provocazioni? Che non si arrabbiano mai?*

No, certamente! Anche loro si arrabbiano, e molto. Ma non alzano mai troppo i toni, né si comportano in modo arrogante. I miti sono coloro che preferiscono il dialogo pacifico, che non ricorrono alla violenza per ottenere giustizia.

I miti sono coloro che non portano mai rancore o odio a nessuno, ma amano sempre e comunque!
Essere "mite" non vuol dire essere "debole": occorre molta più forza nel capire, nel non reagire, nel perdonare.
Non dobbiamo scambiare la mitezza con la paura: chi non risponde alle provocazioni lo fa per non aggiungere alla violenza altra violenza, innescando così una reazione a catena che potrebbe non aver mai fine!
È così che nascono le guerre, è così che hanno inizio le brutte liti che finiscono in tragedie di cui spessissimo, purtroppo, ci raccontano le cronache.

La pazienza, l'ascolto ed il dialogo, sono molto più efficaci! Solo attraverso questi si può sperare di porre fine alle ingiustizie, si può vivere in pace insieme ai nostri fratelli.



Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo

Questa frase divenuta famosa è stata pronunciata da Gandhi, politico e filosofo indiano vissuto nel secolo scorso, ricordato da tutti per le sue battaglie per i diritti civili del suo popolo combattute col metodo dell'assoluta non violenza.

"Ci sono cose per cui sono disposto a morire, ma non ce ne è nessuna per cui sarei disposto ad uccidere."

Questo era il suo pensiero. Non solo perché non amava la violenza, non solo perché provava amore per tutti, ma anche perché aveva un rifiuto totale per ogni forma di odio. I suoi digiuni, i suoi giorni di silenzio e di meditazione, il suo non reagire mai con violenza alle violenze subite, fecero più rumore nel mondo di mille cannoni e ottenne più lui seguendo questa strada come unica possibile, unica giusta, di mille eserciti in guerra!

"Per me Dio è Verità e Amore, Dio è etica e moralità, Dio è assenza di paura. Dio è la fonte della Luce e della Vita e tuttavia Egli è al di sopra e al di là di queste. Dio è coscienza. È lo stesso ateismo degli atei, perché, nel Suo infinito amore, Dio permette all'ateo di esistere. È un Dio personale per quelli che hanno bisogno della Sua personale presenza. È un Dio in carne ed ossa per quelli che hanno bisogno della Sua carezza. È in noi e tuttavia al di sopra e al di là di noi."

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia



...beati si! Perché coloro che hanno fame e sete non solo di cibo e bevande, ma di giustizia, di verità e di onestà, hanno raccolto l'insegnamento di Gesù quando dice: "Non di solo pane vive l'uomo"

Beato chi non si accontenta di cose materiali ma ricerca la legalità; beato chi non pensa solo a se stesso ma lotta per i diritti di tutti.

Con i 10 comandamenti Dio insegnò all'uomo ciò che non è giusto fare, ciò che non si deve fare.

Con le beatitudini Gesù ci dice che non basta "non fare" se vogliamo davvero essere suoi figli, dobbiamo anche fare!

E ci sono persone che hanno fatto di questo insegnamento una missione della loro vita, anche rischiando la loro stessa vita! Persone che di fronte alle piaghe grandissime della società in cui sono vissute, sembravano piccole come topolini davanti ai leoni, ma che si sono spesi fino alla fine per ottenere giustizia là dove non esisteva, per cercare di ridare dignità alle persone là dove mancava.

E l'hanno fatto senza violenza, senza armi in mano, ma seguendo pacificamente le vie della legalità, rimanendo esempio per tutti! Potremmo fare tantissimi nomi, questi sono solo alcuni:



I giudici Falcone e Borsellino nella lotta contro la mafia



Aung San Suu Kyi che si batte per i diritti civili dei birmani



Julia Hills, la ragazza che ha vissuto circa 2 anni su un albero per salvarlo

Martin Luther King

Esistevano in America fontanelle pubbliche separate per bianchi e neri. A teatro, le balconate erano altrettanto separate e così i posti negli autobus pubblici. La lotta per cambiare queste condizioni e guadagnare la parità dei diritti di fronte alla legge per i cittadini di qualsiasi razza è stata la scelta di fondo della breve vita di M. L. King.



"Noi sfidiamo la vostra capacità di farci soffrire con la nostra capacità di sopportare le sofferenze. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case nell' ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Fateci quello che volete e noi continueremo ad amarvi. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello alla vostra coscienza e al vostro cuore che alla fine conquisteremo anche voi, e la nostra vittoria sarà piena"

Questi i toni che usava, queste le parole con e quali trasciava le masse e smuoveva le coscienze.

Fu ucciso, da mani rimaste ancora oggi ignote, ma è tutt'ora un punto di riferimento per molti: il suo famoso "I have a dream" (io ho un sogno) è stato più volte ripetuto da Barack Obama, primo presidente di colore nella storia degli Stati Uniti d'America, eletto dopo 40 anni dalla morte di Martin Luther King.

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia



(dal vocabolario)

Misericordioso:
persona animata da un profondo sentimento di carità e compassione per le sventure e le sofferenze altrui, incline ad aiutare e a perdonare il prossimo.

In poche parole Gesù, con questa beatitudine, ci invita ad essere vicini come possiamo a chi sta soffrendo, a perdonare e amare con generosità.

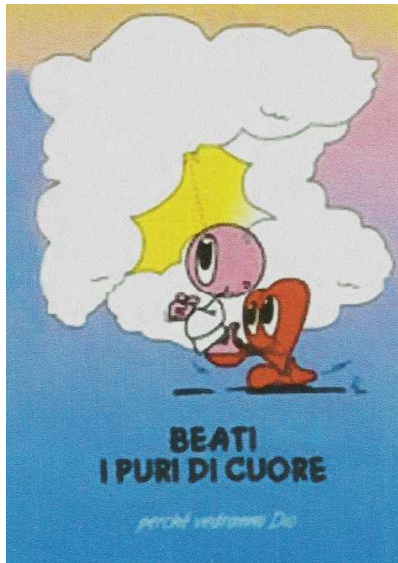
"Star vicini a chi soffre non è facile! C'è sempre qualcuno che soffre, c'è sempre qualcuno che ha bisogno di qualcosa! se dobbiamo stare vicini a tutti come facciamo a vivere la nostra vita? Non avremmo più il tempo di farlo..."

Certo, qualcuno potrebbe pensare questo e scoraggiarsi in partenza, non tutti abbiamo la vocazione di esser perfetti o santi! Ma credete, non occorre molto: a volte un sorriso, una parola, un semplice gesto d'affetto fatto a chi soffre fa sentire meno soli, fa sentire amati e non abbandonati. A noi costa poco, a chi sta male o è solo dà molto! Anche perdonare non è sempre facile, vero? Ma se vi è capitato di farlo allora sapete già che dopo si prova un bellissimo senso di beatitudine: il nostro cuore è libero da quei rancori che ci fanno angustiare, ci sentiamo come più leggeri, sappiamo di aver fatto la cosa giusta.



Gino Strada è un medico, fondatore di Emergency, un'associazione no profit che da 17 anni ormai opera in moltissimi paesi dove esistono guerre. In questi luoghi martoriati dai conflitti, Emergency lavora prima per costruire ospedali nei quali offre assistenza medica gratuita, poi adoperandosi per formare giovani medici locali che possano continuare ad esercitare una volta finita l'emergenza. Non solo: i pazienti, una volta dimessi, sono seguiti affinché rientrino nella società in cui vivono in modo dignitoso. Dopo aver visto con i propri occhi le condizioni ed i bisogni di quelle povere genti, Gino Strada non ha potuto fare a meno di dedicare la sua vita a cercare di alleviare le loro sofferenze ed è riuscito a coinvolgere molte altre persone in questo progetto, grazie al quale paesi interi sono tornati a sperare. Donare cure, pasti caldi, un letto per dormire è certamente molto, ma donare speranza lo è ancor di più! Perché chi riesce a sperare ancora nell'uomo ha la certezza che Dio gli vuol bene, perché siamo noi le "sue mani" qui sulla terra: è attraverso le nostre mani infatti che Dio guarisce, sfama, abbraccia... Dati ufficiali riportano che dal 1994 al 2008 Emergency ha aiutato circa 3 milioni di persone nel mondo.

Beati i puri di cuore



Puri di cuore sono coloro che sono sinceri e leali verso tutti, quelli che sanno gioire e accontentarsi delle piccole cose. Dal loro cuore non escono mai giudizi di condanna ma pensieri d'amore e perdono... I puri di cuore non conoscono tradimento, nè inganno, nè invidia, anzi: sono felici quando gli altri sono felici! Puro di cuore è colui che agisce senza secondi scopi ma per amore verso il prossimo.

...ma questo cuore che cos'è? È tutto noi stessi! Il cuore è il centro del nostro essere, è il nostro più profondo "io". Se ogni atto umano parte dal cuore, è ovvio che, per fare il bene, occorre avere un cuore buono. E un cuore è buono quando vuole e cerca tutto e solo il bene; non è buono invece quando cerca solo il piacere personale e mette al primo posto il proprio "io" con egoismo.

Noi come ci comportiamo? Poniamoci alcune domande e Rispondiamo con sincerità:

- *Ti è mai successo di essere accusato di mostrarti particolarmente gentile e servizievole quando hai bisogno di qualcosa? Come reagisci?*
- *Hai mai conosciuto persone che sembravano serie e meritevoli di fiducia e si sono rivelate superficiali e inaffidabili? Come hai reagito?*
- *Stimi maggiormente un amico che approva sempre ogni cosa fai o uno che ha il coraggio di disapprovarti quando ti comporti male?*

Santa Giuseppina Bakhita

Nasce in un piccolo paese del Sudan in Africa, nel 1869.

A soli 6 anni viene rapita da mercanti arabi di schiavi.

I suoi rapitori la chiamarono Bakhita, parola araba che significa "fortunata". Venduta più volte, conosce tutte le umiliazioni, le sofferenze fisiche e morali della schiavitù. Subisce inoltre un tatuaggio, imposto in modo cruento, mentre era al servizio di un generale turco: sul suo petto, sul ventre e sul braccio destro le vengono disegnati oltre cento segni, incisi poi con un rasoio e successivamente coperti di sale, al fine di creare cicatrici permanenti.

Un giorno un console italiano "la compra" per poterle ridonare la libertà e la porta con sé in Italia affidandola alle cure di alcune suore canossiane. La bambina non ricordava più però chi fossero genitori e quindi il console non poté mai riportarla a casa. Così Bakhita, affascinata e innamorata del Signore che aveva imparato a conoscere dalle suore che l'avevano in cura, prese i voti e il suo amore per Lui fu così grande da arrivare a dire:

"Se potessi incontrare quei negrieri che mi rapirono e torturarono, mi inginocchierei a baciare le loro mani perché, se non avessero fatto ciò, non avrei mai conosciuto il Signore! Quei negri non erano cattivi, è solo che non conoscevano Dio. Nella vita non è bello ciò che ci appare bello, ma lo è quello che vuole il Signore per noi"



Beati gli operatori di pace



Quando si parla di pace il nostro pensiero va a quei Paesi dove vi sono conflitti armati, dove c'è morte e distruzione a causa della cattiveria dell'uomo.

Ma la pace può non esistere anche nelle nostre case, in famiglia, nelle nostre scuole fra ragazzi, negli stadi, nei luoghi dove i bambini fanno sport.

Gesù dice "beato" a chi si adopera per la pace anche in queste Situazioni: discutere fra fratelli, fra marito e moglie, è normale, non è questo.

Litigare, non parlarsi, picchiarsi, farsi ogni sorta di dispetto o cattiveria, questo non è normale!

Se nelle nostre famiglie esistono circostanze simili, come esseri umani, ma soprattutto come cristiani, abbiamo il dovere di fare di tutto per cambiare le cose secondo le nostre possibilità, e nel nostro piccolo cercare di non creare situazioni a rischio.

Così a scuola con i nostri compagni, altrettanto nei ritrovi sportivi.

Quanto è vergognoso vedere scene di gente che si insulta e si picchia per un pallone! Quanto è brutto sapere che giovani si comportano da bulli verso altri coetanei con arroganza e perfino malvagità solo per sentirsi superiore, per prevaricare.

Se non possiamo far nulla per la Pace, "quella con la P maiuscola", cerchiamo almeno di far sì che non manchi nella nostra vita quotidiana.

Non un nome questa volta, ma la storia di nove piccoli "eroi"

Ecco la loro breve storia:

qualche anno fa, alle Paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili, erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri. Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere. In tre correvano, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere. Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere. Rallentarono e guardarono indietro.

Si fermarono e tornarono indietro...

Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciarlo e a dire: "Adesso stai meglio?" Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo. Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti. Persone che erano presenti raccontano ancora la storia. Perché?

Perché dentro di noi sappiamo che: la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi. La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.



Beati i perseguitati a causa della giustizia



Quante cose in questo mondo sono ingiuste! Così tante che sembra non esista speranza di porvi rimedio!
Ma c'è chi ci prova, c'è chi lotta ogni giorno per cambiare le cose, e puntualmente si fa tanti nemici... Chiunque ha il coraggio di esporsi, di denunciare quel che non va, corre il rischio di essere perseguitato, anzi, può esserne certo! Beato chi si adopera per dare giustizia a chi non ne ha.

L' **A B C** delle ingiustizie (solo tre fra le tante):

A come **Analfabeta**:

circa 130 milioni di bambini non hanno mai frequentato la scuola. Il diritto all'istruzione attualmente appartiene ad appena 1/5 degli abitanti della terra.

B come **Bambini di strada**:

In tutto il mondo, anche in Italia, ci sono moltissimi bambini che non hanno una casa e una famiglia con cui vivere, ai quali manca il minimo necessario e che per sopravvivere sono costretti a fare i lavori più umili come il lavavetri, il facchino, il lustrascarpe. Chi non riesce neppure a fare questo rovista nella spazzatura per riuscire a procurarsi un po' di cibo o viene sfruttato per vendere droga.

C come **Chi troppo chi niente**:

In Italia ogni giorno vengono buttati 1500 tonnellate di pane
Ogni giorno nel mondo 24.000 persone muoiono di fame.
Nel mondo si spendono circa 55 miliardi di € all'anno per Prodotti di bellezza.

Ne basterebbero 15 per sfamare tutti i bambini del mondo!

Iqbal Masih

Era un bambino pakistano. A 5 anni la sua famiglia, non potendo pagare un debito, l'aveva ceduto ad un proprietario terriero. Fuggito da questo lavoro capitò in una fabbrica di mattoni e poi fu venduto ad un fabbricante di tappeti. Durante il giorno lo legavano ad uno sgabello ad annodare fili colorati per la paga di 1 rupia (0,50€) per 12 ore al giorno. A 11 anni entrò a far parte del Fronte di Liberazione contro il lavoro forzato. Iqbal cominciò così a viaggiare e a tenere conferenze. Diceva: "Nessun bambino dovrebbe mai impugnare uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite. Sogno di diventare avvocato per difendere i deboli e gli indifesi. Ricevette una borsa di studio da un'università, ma la rifiutò per rimanere nel suo paese ad aiutare i suoi amici.

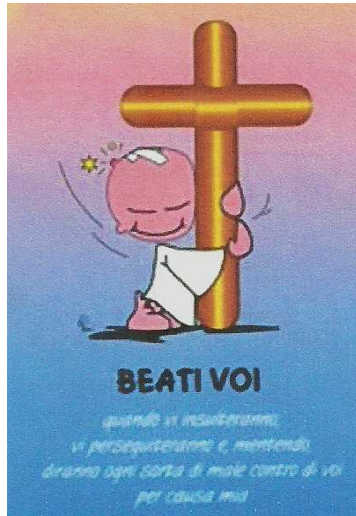


Per la sua attività di denuncia le autorità pachistane furono costrette a chiudere decine di fabbriche di tappeti. Iqbal diventò quindi un personaggio scomodo per chi sul lavoro dei bambini voleva arricchirsi. La mattina di Pasqua del 1995 venne ucciso a soli 12 anni, ma la sua vita è ancora oggi un esempio per molti.

Guarda le foto: trovi differenze fra questi bambini e voi?



Beati voi quando vi insulteranno per causa mia...



Se mai questo dovesse succedere vuol dire che siete già con Cristo, che non lo avete rinnegato! Vorrà dire che non vi siete vergognati di dire che vivete con Lui, ma che al contrario ne siete orgogliosi! Il Signore allora sa già quanto è vero e profondo l'amore che nutrite per Lui e vi dice, così come ha promesso per mezzo di Gesù nel discorso della montagna: *"Grande sarà la vostra ricompensa nei cieli!"*

Capita infatti che fra ragazzini si sentano dialoghi come questo:

- Senti, vieni domenica mattina a giocare con la play a casa mia?
- No, non posso, devo andare a messa
- Non dirai sul serio! Vuoi dire che credi ancora a quelle cose? Io ho smesso da un bel pezzo, da quando ho finito il catechismo. Ormai che ci vado a fare? La comunione l'ho fatta, la cresima pure, non serve più. Se ci vai ancora vuol dire che sei solo un bamboccio!

Ti proponiamo due finali, a te scegliere quello che più vorresti...

- Sì, forse hai ragione. Facciamo così: dico a mia madre che vado a messa ed invece ci troviamo a te, ok?

Oppure

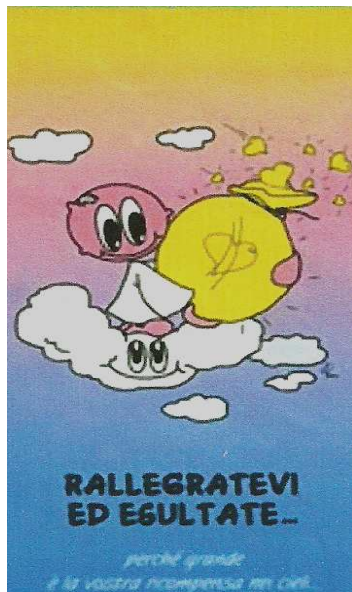
- Guarda che Gesù non è cosa che riguarda solo i bambini piccoli o i vecchietti! Gesù fa parte della mia vita ed io voglio stare con Lui ogni giorno, soprattutto la domenica. Se vuoi ci vediamo dopo, altrimenti...ho un'idea: perché non vieni anche tu con me? Così dopo possiamo giocare anche insieme a gli altri bimbi che troveremo in parrocchia.

Pensa...tu che risposta daresti?

Asia Bibi

Lo scorso 7 novembre un tribunale del Punjab, una regione del Pakistan, l'ha condannato a morte. Asia è una cristiana di 37 anni, accusata di blasfemia da alcune donne. Nel giugno 2009, dopo una discussione con alcune sue colleghe musulmane, lavoratrici agricole, Asia in presenza delle sue due figlie, ha difeso la sua religione quando le altre la spingevano a rinunciare alla fede cristiana e ad abbracciare l'islam. Attraverso una sua testimonianza, raccontando di come Gesù sia morto sulla croce per i peccati dell'umanità, e ha chiesto alle altre donne che cosa avesse fatto Maometto per loro. Le donne, per tutta risposta, hanno cominciato a picchiare lei e le sue figlie e, sostenute da un gruppo di uomini, l'hanno formalmente accusata di blasfemia. La polizia, allora, l'ha presa in custodia, salvandola da una folla inferocita. Dopo circa un anno di prigionia è stata condannata. Asia Bibi sapeva bene cosa comportava in un paese come il suo parlare di cristianità: lì vige un islamismo integralista, che nega la libertà di pensiero e di religione. Cristo fa paura! Lui parla di uguaglianza, di amore, di pace. Come poter continuare a sottomettere un popolo abbracciando una croce? Impossibile, tutto ciò sarebbe esattamente l'opposto di ciò in cui si crede, ed è meglio se anche le persone non si avvicinano a questa fede. Ecco perché là resiste ancora il reato di blasfemia. *Asia Bibi è la testimonianza vivente di questa bellissima ed ultima beatitudine con la quale Gesù terminò il suo discorso sulla montagna...*





Ecco, abbiamo concluso questa bellissima pagina del Vangelo, la più importante di tutte, il cuore del messaggio di Gesù.

Averle lette insieme, averci riflettuto sopra, aver conosciuto persone che ne hanno fatto la loro ragione di vita, ci ha fatto capire tante cose, vero?

Sarebbe bello se ora ognuno di noi aggiungesse qui sotto un suo pensiero, una propria riflessione, una sua "beatitudine" personale, scrivesse quella nella quale più si è riconosciuto e perchè, oppure quale dei personaggi che abbiamo conosciuto è quello che ci ha colpiti di più ed il motivo.

" Facciamo tesoro ogni giorno della nostra vita di quello che il Signore con le sue parole ci ha insegnato! "